

PRIMO PIANO POLESINE

Estate per gli altri

VOLONTARIATO La Caritas offre decine di servizi: pasti, letto, ascolto, lavoro

Se la Chiesa educa alla carità

Il direttore don Piero Mandruzzato: "L'obiettivo è attrarre i giovani"

Ketty Areddia

ROVIGO - Potersi lavare, fare un bucato, ricevere un pasto completo e addirittura essere visitati e ricevere le prime cure, pur non avendo accesso al Servizio sanitario nazionale. E' il primo segno, miracoloso per molte persone che hanno bisogno e di cui la Caritas della diocesi di Adria e Rovigo si fa carico. Solo per dare una misura: tra il 2013 e il 2017 l'organismo pastorale della diocesi ha erogato 3.009 docce, 240 tagli di capelli, ha dispensato più di mille colazioni. Al Poliambulatorio della casa di Sant'Andrea sono state effettuate 2.215 visite, al centro ascolto delle parrocchie distribuite in tutto il territorio sono state incontrate 1.039 persone ed effettuati 10.215 colloqui e sono stati avviati oltre 3.000 percorsi lavorativi.

Tutto grazie al lavoro di una trentina di volontari sparsi nella provincia, otto operatori e un prete: don Piero Mandruzzato, che da alcuni anni è diventato direttore dell'organismo. Don Piero ci tiene a sottolineare che Caritas "non è un'associazione di volontariato. Non siamo neanche quelli a cui portare vestiti usati o dove trovare informazioni sui servizi ai bisognosi. Abbiamo dal vescovo e dalla chiesa locale un mandato, che è aiutare i cristiani a salvare la fede grazie agli altri 'senza'. Aiutare le comunità cristiane a diventare davvero tali, mettendo in comune quello che non si ha, capaci di accogliere e di farsi prossimi ai problemi degli altri".

L'esercito della Caritas polesana può contare dunque su un centro di ascolto e di orientamento, in collaborazione con altre associazioni, i servizi igienici, un asilo notturno a Rovigo, l'accoglienza residenziale grazie ad arcisolidarietà, la casa di Abraham, a Borsea, l'associazione Portaverta, a Rovigo, San Cassiano a Crespino, la comunità alloggio Effatà ad Adria, la Caritas di Zelo e la comunità Emmaus di Fiesse Umbertiano. I pasti sono serviti ai Frati Cappuccini di Rovigo, alla San Vincenzo di viale Marconi, sempre a



Il direttore della Caritas don Piero Mandruzzato

Rovigo, ai Frati Cappuccini di Lendinara, alla Caritas di Zelo. I servizi sanitari, invece, sono erogati grazie all'associazione nazionale donne operate al seno (Andos) di Rovigo, alla Sant'Andrea, di Rovigo e alla Croce Rossa italiana.

Al Centro di ascolto della parrocchia del Duomo e di San Bortolo, a Rovigo, c'è un primo screening delle varie situazioni. Luciana Catozzo, volontaria del Duomo racconta: "Le domande sono molteplici, seguiamo circa 30 persone al mese. E siamo una decina, molti anziani, ma ci diamo una mano. Cerchiamo di assistere le persone che ci chiedono nelle pratiche, vanno seguiti. Il lavoro più grande sono gli stranieri, ma ci sono anche tanti italiani che hanno problemi di salute, di disabilità".

Alcune storie lasciano senza fiato. Come quella di due fratelli di Rovigo, con una famiglia in difficoltà per via del fatto che il padre è dipendente dall'alcol e la madre è andata via. "Lei ha 20 anni ed ha concluso solo la terza media, lui 17 e frequenta l'Enaip. Per caso sono venuti a San Bortolo, al centro ascolto e abbiamo scoperto che vivevano in una casa Ater senza luce, acqua e gas da ben sette anni. Scoprire che a Rovigo dei ragazzini siano costretti a vivere a queste condizioni è incredibile. Il nostro aiuto è stato segnalarli ai servizi sociali e aiutarli a sbloccare qualche utenza. Riusciamo ad attivare qualche tirocinio, a fare le pratiche per il reddito di cittadinanza. Un miracolo che siano dei giovani educati, che sanno stare alle regole".

Per Luciana Catozzo, come per Lucia Pavarin, del centro ascolto di San Bortolo, è una vocazione: "Deprime che ci sia tanta insensibilità e mancanza di attenzione a chi non ha le risposte che cerca. Motiva invece la loro risposta e il fatto che davanti ai problemi c'è sempre una mano divina che ti aiuta. Non ci spaventa niente". "A San Bortolo - spiega Pavarin - sono una ventina di persone, mentre in tanti arrivano per aiuti sporadici. Al centro ascolto di San Bortolo abbiamo messo la sorveglianza perché qualcuno arriva magari ubriaco e minaccia o spacca tutto. Poi ci sono le persone che ti riconoscono e ti fermano per strada chiedendoti aiuto. Bisogna essere molto strutturati per fare volontariato, il rischio è essere fagocitati".

Accanto ai volontari di Caritas c'è una rete di imprenditori pronto a dare una mano. Nel quartiere rodigino, ad esempio, c'è chi fornisce il pane, chi i medicinali con convenzioni ad hoc, chi le bombole di gas, chi la macelleria, chi un letto in urgenza. E così l'obiettivo di Caritas, aiutare i cristiani a essere davvero tali, è raggiunto: "Non è semplice - spiega il direttore della Caritas locale - perché i volontari sono persone tendenzialmente di una certa età, non è quindi facile formarli a un approccio nuovo agli altri, e ai problemi del territorio".

La grande sfida della Caritas locale è dunque reclutare giovani. "I volontari che abbiamo sono preziosi, generosi, ma bisogna rinnovare il volontariato, ripensarlo - dice don Piero - Contiamo molto sulla possibilità di collaborare con la pastorale giovanile della diocesi pensando insieme un coinvolgimento più adeguato alla realtà giovanile, invitare alla prossimità, all'incontro con l'altro".

La fotografia della povertà che la Caritas ha della realtà locale parte dalla mancanza di relazioni. "L'idea che mi sono fatto in questo tempo - riflette ancora il direttore - è che la vera debolezza al giorno d'oggi sono le reti relazionali. I poveri sono persone che non hanno una sufficiente rete attorno che possa sostenerle nelle loro difficoltà. Lo dice anche l'Istat almeno 4 persone su 10 non hanno punti di riferimento, tre hanno reti relazionali insufficienti. L'evoluzione della società sta generando povertà relazionali". La rete manca anche tra le stesse associazioni di volontariato. "Abbiamo avviato un prezioso dialogo tra le associazioni e le istituzioni del terzo settore per ricucire questi vuoti. La rete fa parte del tentativo di tessere rapporti di conoscenza di scambio di informazioni e collaborazioni. Il grosso scoglio è che le realtà polesane sono spesso autoreferenziali fanno fatica a fare rete con gli altri. Questo impoverisce molto il patrimonio di risorse umane ed economiche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Nato nel 2016, mira a combattere lo sfruttamento

Nave, contro la tratta di uomini

ROVIGO - Tra i progetti di Caritas della diocesi di Adria e Rovigo, dal 2016 è nato il progetto N.A.Ve, un impegno contro lo sfruttamento degli esseri umani. Nave sta per Network Antitratta per il Veneto, ovvero un sistema regionale integrato di emergenza e assistenza di vittime di tratta e grave sfruttamento che può essere anche sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio, nelle economie illegali forzate e nei matrimoni forzati. La metodologia è quella della collaborazione tra soggetti con finalità e competenze differenti. Nel 2017 la Caritas Rovigo ha avviato 120 programmi di protezione, 1.721 persone

sono state contattate dalla rete N.a.Ve e 38 persone sono state seguite nel territorio di Rovigo. Il progetto è orientato alla tutela dei diritti umani e all'accompagnamento dei beneficiari, per favorire azioni di contatto, di emersione e di identificazione delle potenziali vittime. Inoltre vengono avviati proframmi di assistenza e inclusione sociale. Sono tre gli operatori professionali della Caritas di rovigo che garantiscono la cura delle varie fasi del progetto nella provincia di Rovigo. Tra gli altri strumenti che Caritas mette a disposizione dei più bisognosi c'è anche il sostegno finanziario e sociale, il cosiddetto "prestito

della speranza". Sono piccoli prestiti a tasso agevolato, destinati a persone in momentanea difficoltà economica. Caritas si fa garante per coloro che non risultano idonei all'accesso al sistema creditizio bancario. In cinque anni sono stati erogati 239 prestiti garantiti per oltre 700mila euro. Infine grazie al fondo straordinario di solidarietà per il lavoro, nato nel 2009 grazie alla Fondazione Cariparo, in cinque anni sono stati avviati oltre 3mila percorsi lavorativi. Caritas è gestore della commissione di valutazione e coordina gli altri sportelli arrivi in Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la VOCE nuova
 Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini
 Coordinatore editoriale: Roberto Rizzo
 Editrice: Editoriale La Voce Società Cooperativa
Costo di stampa nel 2018 Euro 596.081,50 indicazione nei sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 10 maggio 2017 n. 70
 Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
 tel. 0425 200282 fax 0425 422584
 e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it
 Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
 Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927
 Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
 Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com
 Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
 Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Caviglioglio di Zocco (VI) / via Selce 187/189 Imola (BO)
 POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)
 art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata
 "La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000
 associata Testata aderente all'editore dell'Autodisciplina Pubblicitaria www.lap.it